

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

a cura di P. Teodoro Tusino rcj

Tratto da *"L'Anima del Padre"* p. 390

La devozione di S. Annibale a S. Antonio di Padova

Nel 1918, annunciando con la solita circolare i nuovi titoli per le feste del 1° Luglio dopo aver salutato Nostro Signore "Il gran Tesoro nascosto nel campo della Chiesa", e la SS. Vergine "Erario sempre aperto dei divini tesori", rivolge la terza proclamazione «al glorioso Taumaturgo, singolarissimo instancabile benefattore nostro e di tutti quelli che alle nostre meschine preci si raccomandano, qual si è l'inclito S. Antonio di Padova». E ne dà la motivazione: «Io già vedo la vostra gioia, figliuoli carissimi, per l'omaggio inaspettato, ma meritissimo, che tutte le nostre case si appresteranno a rendere ad un Santo che, se per tutti, quale Santo di tutto il mondo, è carissimo e amatissimo consolatore, per noi è ciò che io non valgo ad esprimere, essendo che ai suoi meriti, alla sua potente intercessione presso i Cuori SS. di Gesù e di Maria, e diciamo pure presso il gran Patriarca S. Giuseppe, dobbiamo la nostra esistenza, la felice soluzione di tutte le intricate posizioni in cui questa Pia Opera si andava avvolgendo come in un labirinto di cui non si vedeva l'uscita! Ed Egli, quando a Lui non pensavamo, ci ha fatto uscire al largo, ci ha ottenuto incremento sempre crescente, aiuti spirituali e temporali di ogni maniera e continui, grazie belle, difficili e inaspettate e sempre nuova stabilità delle Case. «Io, figliuoli carissimi, che ho portato per molti anni il peso degli stenti eccezionali e delle sterili fatiche dell'Opera, sento una profonda gratitudine verso questo nostro amatissimo e dolcissimo Santo, come dovete sentirla anche voi. Si è perciò che quest'anno ci sentiamo spinti ad onorarlo con la terza proclamazione del titolo, e reputiamo con ciò di far cosa gratissima, secondo giustizia, ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, al Patriarca S. Giuseppe e a tutti gli Angeli e Santi nostri avvocati e protettori, salutando l'eccelso S. Antonio di Padova col titolo di "Il gran benefattore universale"» (vol. 34 p. 133).

E come celeste benefattore S. Antonio è entrato nella storia dell'Opera.

Preghiera a sant'Antonio di Padova per ritrovare «le cose perdute»

APR 5247 - A3, 4/29

Messina, 12.05.1890

O Dilettissimo del Sommo Dio, o Eccelso e glorioso Santo, Operatore di Prodiggi, Benefattore dei popoli, e mio Benignissimo Benefattore! Veloce Ascoltatore di quelli che v'invocano, io mi getto ai vostri piedi, bacio umiliato questi piedi che si mossero sempre ad evangelizzare il bene, ad evangelizzare la pace! E gemendo e sospirando a Voi ricorro, il vostro aiuto imploro! Deh, deh, per quanto avete amato il vostro Gesù, impetratemi una grazia, che la Divina Misericordia mi restituisca la perduta eredità! Che Dio Sommo, il quale è l'eredità degli eletti, a me si ridoni con tutte quelle grazie, Misericordie e Benedizioni, che io ho disperse, o demeritate!

Ah, Voi non potete negarvi a questa mia supplica, o glorioso Taumaturgo! Imperocché tutti quelli che a Voi ricorrono per domandarvi la grazia di ritrovare le cose perdute, tutti da Voi la ottengono, e le cose perdute ritrovano; ed io ne sono testimone, e di Voi cantò il glorioso San Bonaventura: [Cédunt mare, víncula, membra] rés [que] perditas petunt et accipiunt iuvenes et cani.

Or dunque, se Voi siete tanto sollecito a far ritrovare le cose perdute, alle volte le più indifferenti, com'è possibile che siate restío a far ritrovare le Grazie perdute, le Misericordie rigettate, a chi pentito e trafitto da dolore vi supplica e scongiura che glielie facciate ritrovare? Deh, deh, non è possibile che Voi a questo siate indifferente! No! Non dubito menomamente! Son certo, certissimo che se Voi siete potente a far trovare un'inezia perduta, siete più potente a far trovare i grandi celesti tesori miseramente e incautamente perduti! Dunque, a questa vostra potenza io ricorro, e piangendo ai vostri piedi vi supplico: deh, Santo glorioso, fatemi trovare la perduta eredità! Tu es qui restítues hereditátem méam mihi! [Sal 15, 5 volg.].

Fatemi trovare quel Sommo Bene che inutilmente ho cercato, dacché freddamente l'ho cercato, dopo che a furia di disgusti e di enormi infedeltà l'ho costretto ad allontanarsi da me! Deh, fatemi trovare questo Sommo Bene, e mi siano anche negati i Tesori della Grazia e della Gloria, che io ho miseramente perduti! Ah Gesù, ridonatemi! Gesù, fatemi ritrovare il mio Dio, il mio Creatore! Il mio Redentore! O glorioso mio Sant'Antonio, deh, pregate! Pregate per me! Non cessate di pregare per me, finché mi abbiate ottenuta la perduta eredità, e poi per me pregate perché gelosamente la conservi, e mai più la perda. Amen. Amen.